



Regione Toscana

Seduta n. 295/PS/VAS del 09/05/2025
Determinazione n. 3/AC/2025

NURV
(Nucleo Unificato Regionale di Valutazione e verifica degli investimenti pubblici)

Autorità competente per la VAS

Piano Progetto di Paesaggio “Territori della Lunigiana”

Fase Rapporto Ambientale di VAS

Proponente: Direzione Urbanistica e Sostenibilità – Settore Tutela e Riqualificazione e Valorizzazione del Paesaggio

Autorità Procedente: Consiglio Regionale della Toscana

Autorità Competente: Nucleo Unificato regionale di valutazione e verifica - NURV della Regione Toscana

Parere Motivato di VAS

II NURV

come composto ai sensi della deliberazione della Giunta regionale n. 478/2021 e del decreto del Presidente della Giunta regionale n. 137/2021, a seguito del procedimento semplificato previsto dall'art. 10 del Regolamento interno, in qualità di autorità competente per la VAS;

visti

- la Direttiva 2001/42 CE del Parlamento Europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente;
- il D.lgs. 152/2006 recante “*Norme in materia ambientale*”, ed in particolare la Parte seconda relativa alle “*Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione di impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione ambientale integrata (IPPC)*”;
- la legge regionale 65/2014 recante “*Norme per il governo del territorio*”;
- la legge regionale 10/2010 recante “*Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza*”;

premesso che

- Il Piano Progetto di Paesaggio “*Territori della Lunigiana*” (di seguito PdP) costituisce attuazione del PIT con valenza di Piano Paesaggistico (PIT-PPR) approvato con DCR 37/2015; il PIT-PPR prevede i progetti di paesaggio all'art.34 della Disciplina di Piano;
- il PdP è redatto secondo le procedure di cui all'art.89 comma 2 della LR 65/10 ed è atto di governo del territorio ai sensi della medesima legge;
- il PdP rientra nel campo di applicazione della VAS ai sensi dell'art.5 comma 2 della LR 10/10;
- il Proponente è individuato nel Settore regionale Tutela, Riqualificazione e Valorizzazione del Paesaggio della Direzione Urbanistica;
- con nota prot. n. 0055757 del 01/02/2023 il Proponente Settore Tutela, Riqualificazione e Valorizzazione del Paesaggio ha trasmesso al NURV, a tutti i soggetti con competenza ambientale e alle Direzioni regionali interessate, il documento preliminare di VAS ai fini delle consultazioni di cui all'art. 23 della LR 10/10;
- il NURV, consultato in qualità di Autorità competente in materia ambientale, ha trasmesso il proprio contributo (Determina 1/AC/2023) con nota Prot. regionale n.0140180 del 17/03/2023;
- con nota prot. n. 0104540 del 12/02/2025 il Proponente Settore Tutela, Riqualificazione e Valorizzazione del Paesaggio ha trasmesso al NURV, a tutti i soggetti con competenza ambientale e alle Direzioni regionali interessate, il provvedimento di adozione del PdP “*Territori della Lunigiana*”, adottato con DCR n.3 del 29/01/2025, comprensivo degli allegati e del Rapporto ambientale di VAS, ai fini delle consultazioni di cui all' art. 25 della LR 10/10. Il termine per la conclusione delle consultazioni è fissato in 45 giorni dall'invio del documento, ovvero il 29 marzo 2025;
- con nota prot. n. 0109031 del 14/02/2025 il vice Presidente del NURV, in applicazione dell'art. 5, co.2 del regolamento interno del NURV, approvato con DGR 478/2021 recante “*Modifica della composizione del Nucleo unificato regionale di valutazione e verifica degli investimenti pubblici (Nurv) e del regolamento interno*” (che prevede, nel caso di impedimento del Presidente, che questi sia sostituito nelle sue funzioni dal componente del Nucleo avente il ruolo di vice Presidente), ha avviato il procedimento semplificato, previsto dall'art. 10 del regolamento interno, ha comunicato ai componenti del NURV la pubblicazione in area riservata dei documenti di piano e del Rapporto ambientale di VAS ed ha fissato la scadenza del 06/05/2025 per eventuali osservazioni ai fini del perfezionamento dell'istruttoria da approvare in sede di NURV;
- la proposta di determina è stata depositata in Area riservata il 8 maggio 2025 per la condivisione e la determina finale è stata approvata in data 9 maggio 2025;
- la determina è firmata digitalmente dal vice Presidente del NURV, ai sensi dell'art.5 co.2 del Regolamento interno del NURV approvato con DGR 478/2021;
- sono pervenute le seguenti osservazioni/contributi:
 1. Settore Turismo, Commercio e Servizi - ns prot. 0113011 del 17/02/2025;

2. Settore Genio Civile Toscana Nord - ns prot. 0169293 del 13/03/2025;
3. Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale - ns prot. 0183934 del 19/03/2025;
4. Autorità Idrica Toscana – ns prot. 0197328 del 25/03/2025;
5. Settore Forestazione. Agroambiente, risorse idriche nel settore agricolo. Cambiamenti climatici - ns prot. 0221961 del 03/04/2025;
6. Arpat – ns prot. 0261466 del 18/04/2025;
7. Settore Valutazione Impatto Ambientale – ns prot. 0288610 del 30/04/2025;
8. Settore Transizione Ecologica e Sostenibilità ambientale - – ns prot. 0306103 del 06/05/2025.

esaminati

I documenti trasmessi dal Proponente:

- Allegato A: Elaborati di Progetto – Tavole, NTA, Relazione illustrativa
- Allegato B: Elaborati di Valutazione - Rapporto Ambientale, Sintesi non Tecnica, Documento di Screening di Incidenza
- Allegato C: Relazione del RUP
- Allegato D: Rapporto Garante

Le osservazioni e i contributi pervenuti dai componenti del NURV, che risultano essere agli atti d'ufficio del NURV e che sono state considerate nello svolgimento dell'attività istruttoria finalizzata alla redazione del presente parere per gli aspetti pertinenti alle considerazioni ambientali e paesaggistiche, sono brevemente sintetizzati nella seguente Tabella:

N.	Soggetto	Osservazione
1	Settore Turismo, Commercio e Servizi	Il Settore comunica che non ha titolo per esprimere osservazioni in merito al procedimento in oggetto.
2	Settore Genio Civile Toscana Nord	Il Settore comunica che non sono stati rilevati aspetti di competenza.
3	Autorità Idrica Toscana	L'Autorità presa visione delle caratteristiche del progetto in esame, dell'ubicazione degli interventi di progetto e delle fasi di cantiere, descritti negli elaborati, riporta le seguenti valutazioni: - Per quel che concerne le captazioni della risorsa idrica in gestione al Servizio Idrico Integrato (di seguito: S.I.I.), destinate al consumo umano ed erogate a terzi mediante impianto di acquedotto che riveste carattere di pubblico interesse, considerato che nel paragrafo "Infrastrutture idriche" del "Rapporto ambientale" (v. pag. 66) le informazioni relative alle captazioni del S.I.I. risultano aggiornate all'anno 2018, trasmette in allegato al presente contributo (v. file allegato "captazioni_sii_2022" - EPSG:3003 Monte Mario/Italy zone 1) gli shapefile delle suddette infrastrutture aggiornati all'anno 2022 (ultimo aggiornamento validato) e di seguito ne riporta un quadro riassuntivo. Viene chiarito inoltre che nel campo denominato "id_stato_opera" delle tabelle attributo degli shapefile trasmessi in allegato viene indicato lo stato di utilizzo dell'opera al 31/12 dell'anno di riferimento. L'autorità informa inoltre che le attuali perimetrazioni delle "zone di rispetto" sono in fase di revisione in base ai nuovi criteri temporali dettati dalla DGRT 872/2020, pertanto potrebbero subire variazioni nel loro perimetro, con la conseguente estensione degli obblighi dettati dal comma 5 dell'art.94 del D.Lgs 152/2006 (di seguito testualmente riportato: "Per gli insediamenti o le attività di cui al comma 4, preesistenti, ove possibile, e comunque ad eccezione delle aree cimiteriali, sono adottate le misure per il loro allontanamento; in ogni caso deve essere garantita la loro messa in sicurezza. ...omissis...") alle aree ivi ricadenti, da effettuarsi in ottemperanza alle disposizioni per la regolazione delle attività nelle aree di salvaguardia e dei criteri per la messa in sicurezza dei pozzi, dettati negli allegati 2 e 3 al D.P.G.R. 43/R/2018 e ss.mm.ii. Per quel che concerne infine la tutela quantitativa della risorsa idrica, sono richiamate le limitazioni all'utilizzo della risorsa idrica proveniente dal pubblico acquedotto disposte dagli artt.3, 6, 7 e 8 del DPGR 29/R/2008.
4	Settore Forestazione	Il Settore richiede per le parti interessate dalle aree boscate, la rispondenza delle previsioni ai dettami L.R.39/00 e del DPGR 48/r/03.
5	Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale	L'Autorità conferma i contenuti della nota prot. 1483/2023 trasmessa in fase preliminare precisando che: - Rispetto ai Piani di bacino distrettuali indicati nella succitata nota prot. 1483/2023, attualmente sono vigenti i seguenti Piani (consultabili al sito istituzionale dell'ente https://www.appenninosettentrionale.it/itc/): - Piano di Gestione del rischio di Alluvioni 2021 - 2027 del Distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale

		(PGRA), approvato con D.P.C.M. 1° dicembre 2022; - Piano di Gestione delle Acque 2021 – 2027 del Distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale (PGA), approvato con D.P.C.M 7 giugno 2023. Per l'approfondimento dei corpi idrici superficiali e sotterranei individuati dal PGA e dei relativi stati di qualità e obiettivi, si rimanda anche alla consultazione del Cruscotto di piano (https://pdgadj.appenninosettentrionale.it/DSBhome/). - Piano di Bacino stralcio Assetto Idrogeologico del distretto idrografico dell'Appennino settentrionale per la gestione del rischio da dissesti di natura geomorfologica (PAI dissesti) adottato dal Comitato Istituzionale con delibera n. 39 del 28 marzo 2024. In tale data il Comitato Istituzionale, con delibera n. 40, ha adottato anche le misure di salvaguardia del piano; tali misure, efficaci dalla data di pubblicazione in G.U. (avvenuta l'08/04/2024) rimarranno in vigore fino all'approvazione definitiva del medesimo PAI, e comunque per un periodo non superiore a tre anni. Per effetto degli artt. 4, 5 e 6 delle suddette misure di salvaguardia, nelle aree classificate a pericolosità da frana P3 e P4 continuano ad applicarsi anche le disposizioni normative dei precedenti PAI (nel caso in esame: PAI del bacino del fiume Magra e del Torrente Parmignola) da rispettare nell'attuazione degli interventi, fino alla definitiva approvazione del PAI Dissesti. L'Autorità ad integrazione del quadro conoscitivo già delineato nel citato contributo prot. 1483/2023, segnala quanto segue: - Oltre alle mappe delle aree a pericolosità da alluvione del PGRA, attualmente risultano efficaci anche le carte delle "fasce di riassetto fluviale" del bacino del fiume Magra, come definite nel Piano Assetto Idrogeologico del bacino del Magra, regolate dalla relativa disciplina. - Sul territorio di interesse sono individuate alcune misure di PGRA (visualizzabili nelle suddette WebApp), che potrebbero interferire con la previsione della "ciclovia turistica" lungo il fiume Magra, quali: - <i>Interventi per la messa in sicurezza idraulica dell'abitato di Pontremoli (MS) - corsi d'acqua T. Verde, T. Gordana, Canale Ardoggia e F. Magra (codice ITI018_AO1_01);</i> - <i>Intervento di adeguamento del muro d'argine in sinistra idraulica del F. Magra ad Aulla nel tratto compreso tra le confluenze con il T. Taverone e il T. Aulella (codice ITI018_AO1_04);</i> - <i>Lavori di adeguamento delle difese spondali alla confluenza Magra – Aulella nei Comuni di Aulla e Podenzana – opere di difesa da eventi di piena con tempo di ritorno di 200 anni (codice ITI018_AO1_05).</i> In tali casi, in fase di recepimento negli strumenti urbanistici delle previsioni del Progetto in oggetto e di progettazione delle opere si dovrà tenere conto delle suddette misure di PGRA e non se ne dovrà compromettere la corretta realizzazione. Infine, atteso che il Progetto di Paesaggio della Lunigiana non è conformativo della disciplina dei suoli e che dovrà essere recepito negli strumenti urbanistici comunali, si ricorda che il presupposto per l'efficace salvaguardia delle risorse ambientali e la realizzazione di uno sviluppo sostenibile è la conformità degli strumenti urbanistici comunali con i quadri conoscitivi e i contenuti dei Piani di bacino distrettuali: a tale scopo i Comuni in occasione del recepimento delle previsioni del Piano in esame, oltre alla verifica di coerenza con le misure di Piano sopra indicate, dovranno verificarne la conformità con i perimetri delle aree a pericolosità idraulica e geomorfologica vigenti (e con i criteri per la loro definizione di cui ai rispettivi Allegati 3), con la relativa disciplina normativa, con gli "indirizzi" per la pianificazione e con gli stati di qualità e gli obiettivi dei corpi idrici individuati dal PGA.
6	Arpat	L'Agenzia richiama il proprio precedente contributo trasmesso sulla fase preliminare di VAS - prot. ARPAT n. 19295 del 13/3/2023, prot. RT n. prot. 129207 del 13/3/2023 (di seguito indicato come <i>contributo dell'Agenzia per la fase preliminare</i>). Evidenza che nell'introduzione del RA in cui sono riportate alcune controdeduzioni alle osservazioni espresse nella fase preliminare di VAS, in merito a quanto osservato nel <i>contributo dell'Agenzia per la fase preliminare</i> è indicato che i contenuti del contributo dell'Agenzia attengono ad una fase successiva all'approvazione del PdP; <u>in realtà alcune osservazioni del contributo dell'Agenzia per la fase preliminare si riferivano anche alla fase strategica propria del presente strumento e della presente procedura, come quelle relative a quanto richiamato nel Documento Preliminare (di seguito DP) e nel RA sulle Linee Guida Enplan.</u> Nella documentazione presentata, in merito all'oggetto e alla tipologia di Piano, sono riportate le stesse indicazioni che erano già contenute nella documentazione di fase preliminare (già sottolineate nel <i>contributo dell'Agenzia per la fase preliminare</i>). Nel RA e nella documentazione di Piano il livello di definizione del PdP rimane dunque molto alto, in quanto la definizione delle specifiche azioni collegate agli obiettivi individuati e lo sviluppo delle progettualità degli interventi, l'approfondimento del quadro conoscitivo ed una compiuta valutazione degli impatti sono demandati alle fasi successive, con il recepimento del PdP negli strumenti urbanistici comunali. L'Agenzia pertanto rimanda qualsiasi valutazione di merito a tali fasi successive. Sono espresse per il momento solo le seguenti <u>osservazioni puntuali.</u> Nel RA (capitolo 2, Analisi di coerenza) non viene svolta un'analisi di coerenza con alcuni piani che invece erano indicati nel DP: Piano del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano, Piano del Parco delle Alpi Apuane, Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), Piano Strutturale Intercomunale. L'Agenzia evidenzia che nella parte strategica del PTCP vengono proposte numerose opere sulle infrastrutture: sarebbe stato utile un approfondimento in merito all'interrelazione fra i percorsi di fruibilità previsti dal PdP e gli interventi previsti dal PTCP sulle modifiche o nuova costruzione dei tracciati delle infrastrutture. L'Agenzia segnala inoltre che per le tematiche "qualità dell'aria" e "rifiuti" l'attuale quadro normativo-pianificatorio risulta cambiato rispetto a quanto riportato nel capitolo 2 del RA. (nuova direttiva aria, nuova

	classificazione aree superamento, nuova versione del PRQA in corso di approvazione, PREC approvato con D.C.R. n. 2 del 15/1/2025). Infine, l'Agenzia segnala un'incoerenza: nel RA viene citato l'art. 12 delle NTA (pag. 40), ma nel testo delle NTA l'ultimo articolo è l'art. 11. Si suggerisce di correggere tale incoerenza. Quanto alle informazioni riportate per il contesto ambientale nel capitolo 3 del RA, per le emissioni in atmosfera viene fatto riferimento all'IRSE 2010: si fa presente che è disponibile l'IRSE 2017¹ Nel RA (capitolo 4, Valutazione degli effetti e analisi delle alternative) è indicato che «<i>La valutazione degli effetti è stata condotta con l'ausilio dell'applicativo MINERVA (Vedi ALLEGATO) che opera attraverso la lettura e valutazione della disciplina del Progetto di Paesaggio</i>». Nell'allegato al RA vengono riportate alcune tabelle risultanti dall'impiego di tale applicativo, corrispondente alla configurazione presentata delle NTA adottate, ma non è fornita né una descrizione dell'impostazione del MINERVA né viene fornita un'analisi approfondita a commento dei risultati di tale applicazione. Inoltre, L'Agenzia osserva che viene restituita una sola applicazione del MINERVA, corrispondente alla configurazione presentata delle NTA adottate, e non anche il risultato dell'applicazione ad altre configurazioni di norme, per valutarle in modo comparativo come esame delle alternative. Da quanto rilevato in base alla procedura di Vas di un altro Progetto di Paesaggio² La metodologia MINERVA dovrebbe avere lo scopo di valutare l'efficacia delle NTA sotto il profilo degli effetti positivi per la tutela delle risorse e sotto il profilo degli effetti negativi indotti dalle trasformazioni. Come già osservato in tale occasione, si fa presente che anche nella presente documentazione non è argomentato come sono stati assegnati i punteggi (dei quali non è definita la scala) ai vari indici (COERENZA, RIFERIMENTI AL QUADRO CONOSCITIVO, PRESSIONI AMBIENTALI, ecc.), né per tali indici sono descritte le varie voci che li compongono (ad esempio: "Riferimenti tavola QC", "Riferimenti indicatore QC", "Riferimenti coefficiente numerico indicatore QC"; oppure che cosa si intenda per "Coerenza interna/esterna verticale/orizzontale"). Inoltre, si osserva che non è indicato come si passi dai valori attribuiti agli effetti di ciascun articolo delle NTA, ciascuno espresso con un valore unico complessivo, ai valori riportati nella tabella finale di pagg. 147+158, declinati su ciascuna delle risorse ambientali interessate. In generale tali impostazioni e scelte dovrebbero essere esplicitate, mettendo a disposizione degli SCA le specifiche dell'applicativo MINERVA ai fini della facilitazione della comprensione di quanto riportato, e nella documentazione di VAS non dovrebbero essere forniti solo i valori tabellari risultanti dall'uso di un determinato applicativo, ma dovrebbero anche essere descritte le motivazioni e le analisi che hanno portato all'attribuzione dei vari valori assegnati ai vari criteri di valutazione applicati. L'importanza di presentare nel RA quanto sopra era stata già premessa e sottolineata nel contributo dell'Agenzia per la fase preliminare. Pertanto, in mancanza di tali informazioni, non è possibile alcun commento ai risultati di tale applicazione, presentata nel RA come valutazione degli effetti, valutazione che comunque, secondo quanto dichiarato dal Proponente nella documentazione, risulta rimandata per la tipologia di piano e per impostazione dello stesso RA. Nel capitolo 5 del RA sono fornite alcune indicazioni su «<i>possibili misure per impedire, ridurre e compensare gli effetti negativi sull'ambiente</i>». Vista la genericità di tali indicazioni, che segue la genericità della definizione delle azioni del PdP e delle valutazioni degli effetti già sottolineata, non è possibile formulare osservazioni a riguardo e L'Agenzia rimanda, alle procedure che seguiranno, la valutazione delle misure di mitigazione che vi saranno individuate. L'agenzia segnala un evidente refuso in merito alla gestione dei rifiuti da costruzione e demolizione: nel testo del RA viene riportato il termine «smaltimento», mentre si presume si intendesse indicare "trattamento" (si veda il contributo dell'Agenzia per la fase preliminare). Nel capitolo 6 del RA (Indicazioni su misure di monitoraggio ambientale) viene fatto riferimento al solo consumo di suolo. È quindi oggetto del monitoraggio solo il consumo di suolo effettivo basato sulle orto-fotocarte e sulle elaborazioni dell'uso del suolo con cadenza attualmente triennale. L'Agenzia osserva che non viene proposto un monitoraggio né in merito alla realizzazione degli obiettivi del Piano, né in relazione agli effetti ambientali che conseguono l'attuazione del Piano. Si fa presente che è importante prevedere il monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione dei piani anche quando gli effetti sono attesi positivi: la raccolta dei dati e l'elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto che illustri i risultati, infatti, sono essenziali per monitorare lo stato di attuazione del Piano e, nel caso non si attuino i risultati attesi, per individuare le misure correttive da adottare. In particolare, si ritiene utile monitorare in modo integrato l'evoluzione delle varie forme di mobilità lenta e infrastrutturale e la fruizione delle vie d'acqua, con particolare riferimento ai risultati ottenuti dalla delocalizzazione, all'esterno delle fasce di pertinenza fluviale, degli insediamenti produttivi non compatibili con la tutela paesaggistica, idraulica ed ecosistemica dei contesti fluviali. Si osserva che sarebbe utile una scelta degli indicatori coerente con quella indicata nei piani subordinati in relazione alle matrici ambientali interessate dal Piano. Si osserva che il Piano potrebbe, tramite un monitoraggio "dall'alto" proprio di un piano sovraordinato, rendere conto degli effetti risultanti dalle azioni, pur attuate a livello comunale, che riguardano i seguenti aspetti: - la connessione fra la rete di fruizione e valorizzazione paesaggistica della Lunigiana con i paesaggi limitrofi ed il sistema di percorrenze regionale e nazionale. Il potenziamento delle infrastrutture viarie di percorrenza
--	--

1 - <https://www.regione.toscana.it/-/inventario-regionale-sulle-sorgenti-di-emissione-in-aria-ambiente-irse>;
 - <https://www.arpat.toscana.it/temi-ambientali/aria/emissioni/inventario-regionale-delle-sorgenti-di-emissioni-in-atmosfera-irse>.
 2 Progetto di Paesaggio "Leopoldine in Val di Chiana", contributo ARPAT prot. n. 2019/92178 (prot. RT n. 458077/2019)

		regionale e nazionale, infatti, potrebbe determinare effetti significativi nelle aree limitrofe e sulla popolazione interessata; - la promozione della delocalizzazione, all'esterno delle fasce di pertinenza fluviale, degli insediamenti produttivi non compatibili con la tutela paesaggistica, idraulica ed ecosistemica dei contesti fluviali. A questo proposito l'Agenzia fa notare che, nei dati sulle infrastrutture viarie (pag. 116 del RA), non è stato riportato il Comune di Pontremoli, probabilmente in quanto non facente parte dell'Unione di Comuni Montana Lunigiana, e sottolinea l'importanza che il Piano potrebbe avere nella visione collettiva del territorio. Pertanto, l'Agenzia richiama quanto già osservato per il monitoraggio ambientale di VAS nel <i>contributo dell'Agenzia per la fase preliminare</i>: è opportuno che nel RA sia compiuta una valutazione ambientale degli aspetti strategici: visto quanto indicato nello stesso RA in merito agli obiettivi e alla natura del PdP e visto quanto previsto nelle <i>Linee Guida Enplan</i> citate nello stesso RA (pagg. 4-5), si ritiene opportuno che: - <u>sia esplicitato come è stata effettuata l'analisi e la scelta tra alternative di livello strategico proprie del PdP;</u> - sia la valutazione sia il sistema di monitoraggio VAS siano impostati in modo da verificare il grado di raggiungimento degli obiettivi - ad esempio di contenimento del consumo di suolo, di recupero del patrimonio edilizio esistente anche attraverso forme di edilizia sostenibile previste all'interno di un sistema di certificazione di sostenibilità ambientale e di miglioramento dei servizi (viste le finalità generali dei Progetti di Paesaggio dichiarate nel RA e sopra citate) oltre agli obiettivi di riqualificazione del continuum fluviale e di riqualificazione delle aree produttive e promozione della loro delocalizzazione - stimando in cosa consistano numericamente rispettivamente il contenimento di consumo di suolo, il recupero con forme di edilizia certificata, il miglioramento dei servizi previsti dal PdP, la riqualificazione del continuum fluviale e la riqualificazione delle aree produttive, cioè fissando valori target di riferimento di Piano con cui confrontarsi durante lo svolgimento del monitoraggio, eventualmente recuperando le informazioni necessarie a tali verifiche dai monitoraggi dei piani di attuazione e recepimento del PdP. Sarebbe utile anche una scelta degli indicatori coerente con quella indicata nei piani subordinati in relazione alle matrici ambientali (non limitandosi al solo consumo di suolo giuridico) ed alla eventuale applicazione del modello DPSIR. Analogamente è opportuno che il sistema di monitoraggio preveda un meccanismo di verifica e rendicontazione dell'efficacia nel raggiungimento degli obiettivi del PIT e dello stesso PdP, ad esempio individuando indicatori che rendano conto dell'entità e degli effetti degli interventi di riqualificazione fluviale attuati a seguito del PdP, in termini ad esempio di miglioramento dello stato di qualità ambientale dei corpi idrici interessati. Inoltre, nel sistema di monitoraggio VAS sarebbe opportuno che fossero individuati indicatori che rendano conto dell'effettiva attuazione delle misure di mitigazione, eventualmente recuperando le informazioni necessarie a tali verifiche dai monitoraggi dei piani di attuazione e recepimento del PdP.
7	Settore Valutazione Impatto Ambientale	Il settore osserva che, nell'ambito degli interventi contenuti nel PdP, sono delineati azioni quali: il nuovo percorso della ciclovia lungo il Magra, il potenziamento delle strutture ricettive, l'impiego di sistemi alimentati ad energie rinnovabili, la protezione e la riqualificazione dell'area fluviali nonché la tutela e la conservazione del patrimonio naturalistico – ambientale dell'area (anche attraverso rinaturalizzazione controllata delle aree agricole abbandonate). Pur rilevando che tali azioni non si concretizzano in specifiche previsioni localizzative né sono fornite informazioni sulle dimensioni e sulla consistenza delle stesse, il Settore ritiene opportuno ricordare, ai fini della corretta applicabilità della normativa VIA, gli Allegati III e IV alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 contenenti i progetti sottoposti rispettivamente a valutazione di impatto ambientale ed a verifica di assoggettabilità di competenza regionale, nei quali potrebbero essere contenuti alcuni degli interventi sopra elencati. Si ricorda che, nel caso di progetti relativi ad opere od interventi di nuova realizzazione compresi nell'Allegato IV, che ricadano anche parzialmente all'interno di aree naturali protette o di Siti della Rete Natura 2000 (art. 6 comma 7 del D.Lgs. 152/2006), è necessario attivare il procedimento finalizzato al rilascio, ex art. 27 bis D.Lgs. 152/2006, del provvedimento autorizzatorio unico.
8	Settore Transizione Ecologica e Sostenibilità ambientale	Contributi in materia di Energia Sostenibilità ambientale e neutralità climatica Il Settore dall'esame della documentazione inviata, facendo particolare riferimento al rapporto Ambientale, per quanto di competenza relativamente agli obiettivi in materia di transizione energetica, promozione delle energie rinnovabili e efficientamento energetico contenuti nel PAER (Piano Ambientale ed Energetico Regionale), il Piano Progetto di Paesaggio Territori della Lunigiana risulta coerente e, conseguentemente non ha contributi istruttori da proporre considerato anche il livello progettuale del piano medesimo. Contributi in materia di Inquinamenti Fisici Con riferimento al Regolamento di attuazione della L.R. 89/98 approvato con DPGR n. 2/R/2014, il Settore evidenzia l'interconnessione tra classificazione acustica del territorio e pianificazione territoriale, per cui è necessario garantire il coordinamento tra i piani comunali di classificazione acustica e gli strumenti urbanistici comunali. Il settore evidenzia la necessità per i Comuni interessati ad una verifica della congruenza del Piano di Classificazione Acustica con i contenuti del Progetto di Paesaggio. Il Settore ricorda che in data 24 marzo 2022 è stato emanato il Decreto del Direttore Generale della Direzione Generale Valutazioni Ambientali del MITE, oggi MASE, avente per oggetto la <i>"Definizione delle modalità per l'individuazione e la gestione delle zone silenziose di un agglomerato e delle zone silenziose in aperta campagna, in ottemperanza al comma 10-bis, articolo 4 del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 194"</i>. Il Settore suggerisce l'inserimento di un richiamo nel Progetto di Paesaggio Territori della Lunigiana ai riferimenti normativi che hanno introdotto le zone silenziose in aperta campagna, richiamando i Comuni compresi nell'area ad effettuare una ricognizione finalizzata ad individuare aree idonee in vista dei prossimi aggiornamenti dell'elenco delle zone silenziose.

Considerato che

Nella documentazione presentata sono riportate le seguenti considerazioni che definiscono l'oggetto e la tipologia del Piano.

Il Piano progetto di Paesaggio (PdP) Territori della Lunigiana costituisce progetto locale volto a dare concreta attuazione agli obiettivi di qualità dei singoli ambiti di paesaggio, ai sensi dell'art.34, co.1, lett.b) della Disciplina del Piano del PIT-PPR. Esso pertanto dà attuazione alla Parte Strategica del PIT-PPR configurandosi come un atto di governo del territorio le cui finalità sono riconducibili al raggiungimento di obiettivi del PIT-PPR specifici della scheda di Ambito 1 "Lunigiana".

Il Progetto di Paesaggio, per sua natura e per la derivazione diretta dal PIT-PPR, di cui costituisce attuazione, si colloca tra i Piani di livello strategico riferiti a specifico ambito territoriale, strumento di pianificazione territoriale integrativo della disciplina del PIT-PPR, sovraordinato rispetto agli altri livelli di pianificazione e soprattutto non conformativo della disciplina dei suoli, la cui cogenza è demandata, qualora determini effetti territoriali sulla disciplina del suolo, al recepimento da parte dei Comuni nei propri strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica.

Il Piano progetto di Paesaggio Territori della Lunigiana (PdP) prende le mosse dall'Accordo tra Regione Toscana, Unione di Comuni Montana Lunigiana e Comune di Pontremoli per la realizzazione dello Studio di Fattibilità finalizzato alla redazione del progetto di paesaggio della Lunigiana (D.G.R. n.422 del 01/04/2019).

L'ambito territoriale del PdP comprende i Comuni di Aulla, Bagnone, Casola in Lunigiana, Comano, Filattiera, Fivizzano, Fosdinovo, Licciana Nardi, Mulazzo, Podenzana, Tresana, Villafranca in Lunigiana, Zeri, facenti parte dell'Unione di Comuni Montana Lunigiana, e Pontremoli.

Il territorio interessato dal Piano coincide con il perimetro del PIT-PPR relativo all'Ambito di Paesaggio 1 "Lunigiana".

Il Piano progetto di Paesaggio, a partire dallo Studio di Fattibilità, muovendo dalle analisi del patrimonio territoriale, delle potenzialità e delle criticità del territorio, si è sviluppato individuando le proprie strategie e definendo i propri contenuti allo scopo di perseguire gli obiettivi di qualità che il PIT-PPR attribuisce all'Ambito di Paesaggio in cui esso ricade, nonché di superare le criticità rilevate.

Il PdP è finalizzato a sviluppare una strategia complessiva di salvaguardia, valorizzazione e promozione degli aspetti paesaggistici, storico-culturali, turistici, ambientali ed economici del territorio della Lunigiana attraverso la definizione di un sistema di fruizione che integri le diverse tipologie di percorrenza con i luoghi e gli elementi identitari dei paesaggi attraversati, dal bacino del fiume Magra ai rilievi collinari e montani che ne sono corona.

Il Piano progetto di paesaggio vuole essere lo strumento per una visione unitaria del territorio, nel quale far confluire tutte le sue risorse con una proiezione verso il futuro, attraverso un lavoro di strategie e di politiche trasversali.

Il Rapporto Ambientale (di seguito RA), nella "**Introduzione sul procedimento di approvazione del Piano progetto di Paesaggio e il Rapporto Ambientale**", specifica la natura del Piano e riporta che: *"una più compiuta valutazione degli effetti e delle ricadute paesaggistiche nonché degli impatti ambientali sia affidata alle fasi successive di recepimento e declinazione delle disposizioni del PdP negli strumenti urbanistici comunali fino all'attuazione delle previsioni, tali da determinare giuridicamente le effettive caratteristiche degli interventi e le relative destinazioni d'uso"*.

A pag. 5 il RA descrive il procedimento di VAS e riporta i contributi/osservazioni pervenuti nell'ambito della consultazione sul Documento preliminare, fornisce gli elementi di riscontro ed esplicita le modalità con cui i rilievi sono stati considerati nel RA e nel Piano. Sono inoltre riportati puntualmente i rilievi contenuti nel dispositivo della Determina 1/AC/2023 rispetto ai quali viene evidenziato che *"Fermo restando quanto espresso in premessa che chiarisce il livello e la natura strategica del Piano progetto di paesaggio, i contenuti e le indicazioni forniti nel contributo hanno costituito il riferimento e sono confluiti negli elaborati cartografici del PdP e nelle relative NTA, opportunamente rapportate al livello e alla scala del Piano progetto di Paesaggio, nonché nel RA..."*.

Al **paragrafo 1** del RA sono riportati gli obiettivi e i contenuti del PdP (All. 2 lett. a, lr 10/2010).

Il Progetto di Paesaggio, a partire dallo Studio di Fattibilità, muovendo dalle analisi del patrimonio territoriale, delle potenzialità e delle criticità del territorio, si pone come obiettivo generale quello di sviluppare una strategia complessiva di salvaguardia, valorizzazione e promozione degli aspetti paesaggistici, storico-culturali, turistici e ambientali ed economici del territorio della Lunigiana attraverso la definizione di un

sistema di fruizione che integri le diverse tipologie di percorrenza con i luoghi e gli elementi identitari dei paesaggi attraversati. Il PdP assume in linea generale come macro-obiettivi gli obiettivi del “*Progetto di fruizione lenta del paesaggio regionale*” del PIT-PPR (Allegato 3 del Piano) che riconosce una mobilità dolce il ruolo di strumenti di percorrenza privilegiato per la fruizione e la valorizzazione dei territori toscani, letti rispetto al territorio della Lunigiana.

Si riportano di seguito gli **OBIETTIVI** generali come riportati all'art. 4 delle NTA del PdP:

“1.1 - Sviluppare una strategia complessiva di salvaguardia, valorizzazione e promozione degli aspetti paesaggistici, storico-culturali, turistici, ambientali ed economici del territorio della Lunigiana attraverso la definizione di un sistema di fruizione che integri le diverse tipologie di percorrenza con i luoghi e gli elementi identitari dei paesaggi attraversati.

1.2 - Promuovere forme di turismo lento, naturalistico e culturale di qualità, in armonia con i valori ambientali e paesaggistici, coniugando lo sviluppo dell'economia locale con gli obiettivi di conservazione dell'identità dei luoghi.

1.3 - Promuovere il territorio attraverso un'azione coordinata di marketing territoriale, che garantisca una riconoscibilità immediata dell'ambito e lo sviluppo di una rete capillare di nodi funzionali al sistema di fruizione della Lunigiana.

1.4 - Sviluppare la reticolarità del paesaggio in termini di connessione ecologica, culturale e infrastrutturale.

1.5 - Promuovere l'istituzione dell'Osservatorio del paesaggio locale della Lunigiana per la partecipazione ampia e rappresentativa delle comunità locali al PdP Territori della Lunigiana”.

A cui sono correlate le seguenti **AZIONI**:

“2.1 - Favorire un turismo di valorizzazione delle produzioni locali anche attraverso il coinvolgimento dei diversi attori economici in sinergia con le strategie territoriali.

2.2 - Favorire azioni di coordinamento delle politiche incidenti sui territori tra i diversi enti e soggetti coinvolti, pubblici e privati, volte a massimizzare gli effetti positivi sul territorio, individuando altresì le possibili linee di finanziamento e le premialità connesse al Progetto di Paesaggio.

2.3 - Promuovere il concetto di paesaggio condiviso e incentivare la partecipazione della comunità locale nelle azioni di tutela, valorizzazione e gestione del paesaggio.

2.4 - Costruire un sistema organico e progressivamente implementabile di conoscenza, fruizione e valorizzazione della Lunigiana che interconnecta la rete dei percorsi con le emergenze paesaggistiche e le risorse locali dei diversi paesaggi attraversati.

2.5 - Sviluppare un turismo slow, nell'ambito della Lunigiana e anche oltre, mediante la rete di percorrenze dolci interconnesse da nodi intermodali che garantiscano la fruizione dei luoghi, i collegamenti fra i diversi itinerari di livello provinciale, regionale e nazionale, esistenti e da realizzare, e la rete dei percorsi locali.

2.6 - Creare una rete dei servizi, della ricettività e delle iniziative legati al territorio attraverso azioni di coordinamento finalizzate a valorizzare e incrementare lo sviluppo economico del territorio”.

Gli artt.: 5 Paesaggio dell'acqua, 6 Paesaggio della collina e della montagna, 7 Patrimonio territoriale e paesaggistico, 8 La rete dei percorsi, 9 Accessibilità e nodi funzionali e 10 Tutela e valorizzazione del Patrimonio Naturalistico-Ambientale regionale, riportano, declinati con un maggior dettaglio, in riferimento alle diverse componenti paesaggistiche-naturalistiche ed ambientali, ulteriori obiettivi e direttive specifiche.

In particolare il Piano si articola su diverse tematiche di interesse, e precisamente:

- il Fiume Magra e i suoi affluenti, che rappresenta l'elemento strutturante della Valle del Magra, inteso come elemento connettivo principale. Lungo il fiume sono stati definiti anche i luoghi di fruizione, denominati “*affacci sul fiume*”, che vanno ad implementare i nodi della rete; tra le direttive correlate si segnala in particolare la 2.4 - “*Favorire la riqualificazione delle aree produttive che si attestano lungo il fiume e promuovere, anche attraverso sistemi perequativi, la delocalizzazione, all'esterno delle fasce di pertinenza fluviale, degli insediamenti produttivi non compatibili con la tutela paesaggistica, idraulica ed ecosistemica dei contesti fluviali*”;

- i paesaggi delle aree interne e/o marginali; tra le direttive correlate si segnala in particolare la 2.3 - “*Incentivare azioni di recupero del patrimonio edilizio esistente nel territorio aperto al fine di garantire il presidio sul territorio, in particolare nelle aree interne e/o marginali dell'ambito, e la riattivazione di microeconomie locali a supporto della rete di fruizione e del sistema turistico-ricettivo*”;

- il patrimonio naturalistico-ambientale; tra le direttive correlate si segnalano in particolare la 2.5 - “*Recuperare e rifunionalizzare edifici e manufatti strategici per il funzionamento del sistema, nonché gli elementi identitari del Paesaggio che potranno essere destinati ad attività culturali, informative, di promozione del territorio, turistico-ricettive, a servizio dei turisti e cicloturisti, ma anche delle popolazioni residenti, definendo specifiche discipline che individuino i criteri di riuso e recupero e ne tutelino i valori storico-architettonici e paesaggistici*” e la 2.10 - “*Promuovere lo sviluppo di un sistema coordinato di*

accoglienza, ristoro, ospitalità, tempo libero, orientando gli interventi connessi ad azioni di recupero dell'esistente (edifici, manufatti e spazi)".

- la rete dei percorsi di fruizione lenta dei paesaggi della Lunigiana; tra le direttive correlate si segnalano in particolare la 2.3 - "Potenziare la capacità connettiva dei percorsi esistenti anche guardando alle altre connessioni con i paesaggi limitrofi e con il sistema di percorrenze regionale e nazionale"; la 2.10 - "Definire il tracciato della ciclovvia turistica lungo la vallata fluviale del Magra a partire dalla proposta del presente piano" e la 2.11 - "Orientare la progettazione dei nuovi percorsi, tutelando e valorizzando il reticolo dei percorsi storici, il contesto ambientale e le aree a maggior valenza paesaggistica, facendo sì che siano individuati e tracciati in relazione al loro inserimento nel territorio: coniugando la fruizione con la piacevolezza del percorso; privilegiando il sedime di tracciati esistenti; adeguando il tracciato alla conformazione dei luoghi, nel rispetto delle tortuosità fisio-morfologiche; intercettando le emergenze storico-architettoniche e paesaggistiche e le visuali più suggestive; adottando soluzioni che garantiscano la corretta integrazione paesaggistica minimizzando l'impatto visivo, nel rispetto dell'uso di materiali, cromatismi e finiture congruamente contestualizzati";

- l'accessibilità e i nodi funzionali; tra le direttive correlate si segnalano in particolare la 2.2 - "Individuare e gerarchizzare i nodi funzionali, sulla base di quelli individuati dal PdP, quali punti strategici di servizio al Sistema di tutela e valorizzazione della Lunigiana, privilegiando: per i nodi N1-N2 le strutture dismesse e le aree da riqualificare, gli edifici pubblici parzialmente utilizzati, gli edifici facenti parte del patrimonio delle ferrovie dismessi o parzialmente utilizzati; per i nodi N4 le aree di sosta già esistenti sulla viabilità carrabile esistente, le aree limitrofe a strutture turistico ricettive, servizi e attrezzature" e la 2.4 - "Prevedere modalità di interscambio correlate alle diverse tipologie di fruizione e garantire la presenza di aree di sosta anche attrezzate, individuare hub e punti di interscambio".

Il **paragrafo 2** del RA "**Analisi di coerenza**" (All. 2 lett. a, lr 10/2010), richiama la natura giuridica del PdP e riporta l'analisi di coerenza orizzontale con il Programma Regionale di Sviluppo (PSR) e la verifica del coordinamento con la seguente pianificazione di settore:

Piano Ambientale ed Energetico Regionale (PAER)

Piano di Gestione delle Acque (PGA)

Piano di gestione del rischio di alluvioni (PGRA 2021 – 2027)

Progetto di Piano di bacino del distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale, stralcio Assetto Idrogeologico per la gestione del rischio da dissesti di natura geomorfologica (PAI "Dissesti Geomorfologici")

Piano Regionale per la Qualità dell'Aria Ambiente (PRQA)

Piano di Gestione dei Rifiuti e Bonifica Siti contaminati (PRB)

Piano Regionale Agricolo Forestale (PRAF)

I PCCA di livello comunale

Piano Regionale Integrato Infrastrutture e Mobilità (PRIIM).

Il RA riporta a pag. 41 che "dall'esame condotto risulta un quadro di generale armonia fra obiettivi della pianificazione di settore e obiettivi e azioni del PdP".

Nel **paragrafo 3** sono riportati gli "**Obiettivi di sostenibilità ambientale e impostazione del quadro conoscitivo ambientale**" (All. 2 lett. b,c,d,e, lr 10/2010).

Il contesto territoriale di riferimento è stato descritto riportando la rappresentazione del *Patrimonio territoriale e criticità* della scheda d'ambito di paesaggio n.1 – "Lunigiana".

In relazione alla caratterizzazione dello stato dell'ambiente sono trattati le seguenti componenti ambientali:

- risorsa idrica (stato delle acque superficiali, qualità acque idriche sotterranee, vulnerabilità ai nitrati, reti idriche e impianti di depurazione esistenti e di progetto, carichi inquinanti e scarichi idrici);
- suolo (aree di cava, siti interessati da procedimento di bonifica, assetto geologico e sismico, caratterizzazione e classificazione geomorfologica, emergenze geologiche);
- ecosistemi e paesaggio agrario (connettività ecologiche e frammentazione, specie animali e vegetali di interesse conservazionistico, patrimonio boschivo);
- aria e clima (Inquadramento climatico, qualità dell'aria, e emissioni in atmosfera - dati IRSE);
- energia (fonti rinnovabili);
- rifiuti (Impianti di gestione dei rifiuti);
- inquinamenti fisici (clima acustico, inquinamento elettromagnetico, elementi RTV e SRB);
- popolazione, economia, turismo;
- infrastrutture e mobilità (rete di fruizione lenta, strade regionali, infrastrutture di trasporto stradali di interesse nazionale, infrastrutture ferroviarie).

In particolare in relazione allo stato qualitativo delle acque idriche sotterranee viene segnalato un potenziale rischio di non raggiungere un buono stato quantitativo per i seguenti: IT07GWCASP37 - Pignone -

Portovenere e IT07GWAVSP01_B – Vara-Magra-Zonac. Inoltre è riscontrato uno stato chimico “non buono” per i seguenti corpi idrici sotterranei: IT07GWCASP38 – Montemarcello e IT07GWAVSP01_B - Vara Magra_Zona_C (Fonte: portale dell'Autorità di Bacino distretto dell'Appennino Settentrionale (<https://www.appenninosettentrionale.it/itc/>)).

Sono riportate le classi di pericolosità da alluvione che interessano l'ambito del PdP. Sono presenti aree a pericolosità P1, P2 e P3, queste ultime si concentrano nelle aree di fondovalle del fiume Magra.

Sono evidenziate altresì altre criticità in riferimento alla risorsa acqua: “*Alcuni comuni interessati del presente PdP sono classificati per crisi idropotabile attesa*” e che “*Il sistema Lunigiana, è caratterizzato da una buona copertura di acquedotto e da un'insufficiente copertura dellarete fognaria e di depurazione*”.

Nel paragrafo 4 “**Valutazione degli effetti e analisi delle alternative**” (All. 2 lett. f e h, l.r. 10/2010), il RA ricorda che, “*La valutazione degli effetti ambientali delle scelte strategiche operate nel Progetto di Paesaggio è stata condotta tenendo conto del livello di dettaglio di tali scelte e della misura in cui i singoli aspetti ambientali, nel rispetto delle condizioni alla trasformabilità definite dal PIT-PPR nell'ambito del presente procedimento di formazione e valutazione, potranno e dovranno essere più adeguatamente valutati in fasi successive di dettaglio ovvero nelle successive fasi valutative dell'iter che una eventuale proposta progettuale dovrà espletare*” (pag. 119 del RA).

Viene esplicitato inoltre che la valutazione degli effetti è stata condotta con l'ausilio dell'applicativo MINERVA, che opera attraverso la lettura e valutazione della disciplina del Progetto di Paesaggio. L'utilizzo del software consente inoltre di valutare scenari normativi alternativi.

Nel paragrafo 5. sono indicate le “**Possibili misure per impedire, ridurre e compensare gli effetti negativi sull'ambiente**” (All. 2 lett. g, l.r. 10/2010) su: risorsa idrica, suolo, ecosistemi e paesaggio agrario, aria e fattori climatici, energia, rifiuti, campi elettromagnetici, inquinamenti fisici, popolazione, economia, turismo, infrastrutture e mobilità e misure relative ai Siti Natura 2000.

Nel paragrafo 6. sono riportate le “**Indicazioni su misure di monitoraggio ambientale**” (All. 2 lett. i, l.r. 10/2010).

E' specificato che il PdP attua il PIT, quindi “*concorre all'attuazione del monitoraggio delle sue direttive sulle Invarianti strutturali*”. Considerato che la sua attuazione procede attraverso il recepimento nella pianificazione comunale, il monitoraggio del PdP sarà “riassorbito” nel monitoraggio urbanistico operato grazie al software INPUT.

Siti Natura 2000

Il Progetto di paesaggio “*Territori della Luigiana*” interessa un ambito territoriale in cui ricadono i seguenti Siti della Rete Natura 2000:

- la ZSC IT5110001 Valle del torrente Gordana
- le ZSC parzialmente ricadenti nel Parco Nazionale Appennino Tosco Emiliano (PNATE):
 - IT5110002 Monte Orsaro
 - IT5110003 M. Matto - M. Malpasso
 - IT5110004 M. Acuto - Groppi di Camporaghera
 - IT5110005 M. La Nuda - M. Tondo
- le ZSC parzialmente ricadenti nel Parco regionale delle Alpi Apuane (PRAP):
 - IT5110006 M. Sagro
 - IT5120008 Valli glaciali di Orto di Donna e Solco di Equi
 - IT5120015 Praterie primarie e secondarie delle Apuane che comprende ZSC IT5110008 Monte Borla - Rocca di Tenerano

Oltre al sito SIR IT5110101 Lago Verde di passo del Brattello

Lo Screening di Incidenza illustra le caratteristiche, le criticità, gli obiettivi e le misure di conservazione dei siti della Rete Natura 2000 interessati

La verifica di coerenza con le Misure di Conservazione dei siti della Rete Natura 2000, evidenzia secondo lo Screening che “*la strategia complessiva del PdP, e di conseguenza la relativa disciplina, sia improntata a valorizzare e coniugare gli aspetti paesaggistici, storico-culturali, ecosistemici, ambientali, economici dei territori attraverso la messa in rete e gerarchizzazione dei vari percorsi in un sistema sostenibile e unitario che integri le diverse modalità di fruizione, pedonale, ciclabile e ferroviaria con i luoghi attraversati*”.

garantendo una gestione delle presenze antropiche compatibile con la difesa dell'ambiente, in armonia con le misure di conservazione degli aspetti ambientali e paesaggistici caratterizzanti."

Lo Screening fa inoltre presente che il PdP è stato elaborato anche facendo propri gli obiettivi e le Misure di conservazione dei Siti Natura 2000 e che le sue disposizioni normative contribuiscono a rafforzare le tutele del PIT-PPR, in particolare per quanto riguarda gli aspetti ecosistemici e ambientali definendo disposizioni di tutela e valorizzazione del Patrimonio Naturalistico-Ambientale regionale (art. 11 delle NTA) quale paradigma di riferimento per la definizione degli interventi nelle successive fasi progettuali.

rilevato che

Il PdP si configura come attuazione del PIT-PPR, il presente parere è quindi orientato a fornire suggerimenti e indicazioni con l'obiettivo di contribuire all'attuazione concreta degli obiettivi del PIT-PPR e conseguentemente orientare l'operatività delle azioni del PdP verso una sostenibilità ambientale che possa escludere il verificarsi di effetti negativi sulle componenti ambientali e territoriali, con particolare attenzione verso le componenti che presentano già allo stato attuale delle criticità.

Le norme del PdP costituiscono nel loro insieme le azioni di piano, e rappresentano perciò l'oggetto su cui la valutazione ambientale si è svolta. Per valutare il loro impatto è dirimente considerare che il PdP è un piano di livello strategico. Anche la disciplina di piano ha questo carattere e si configura come una normativa di valore generale che individua obiettivi di valenza strategica e definisce modalità operative che, anche qualora presenti livelli di maggior dettaglio, è comunque riferita a casistiche tipizzate e non cogenti.

esprime il seguente Parere motivato

sulla proposta di Progetto di Paesaggio "*Territori della Lunigiana*" e sul relativo Rapporto Ambientale

1. Aspetti generali e di inquadramento valutativo

1.1 Nell'introduzione del RA sono riportate le controdeduzioni alle osservazioni espresse nella fase preliminare di VAS (di cui alla Determina 1/AC/2023 di cui alla Seduta NURV n. 264/PS/VAS del 17/03/2023), dove sono forniti gli elementi di riscontro ed esplicitate le modalità con cui i rilievi sono stati considerati nel RA e nel Piano.

In merito a quanto osservato per la fase preliminare viene più volte indicato nel RA (pagg. 10, 11 e 13) che, considerato il livello e la natura strategica del PdP (definito quale strumento di pianificazione territoriale integrativo della disciplina del PIT-PPR, sovraordinato rispetto agli altri livelli di pianificazione, non conformativo della disciplina dei suoli la cui coerenza è determinata al recepimento da parte dei Comuni nei propri strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica) i contenuti dei contributi attengono *"ad una fase successiva all'approvazione del PdP, di recepimento negli strumenti della pianificazione comunale e di definizione degli interventi..."*.

Si rileva in realtà che le osservazioni si riferivano anche alla fase strategica propria del presente strumento e della presente procedura.

1.2 Nel parere di VAS è stato chiesto di indicare nella fase RA in cosa consistono le azioni di Piano (punti 2.1, 2.2 e 2.3 della Determina 1/AC/2023) e di approfondire la valutazione degli effetti legate alle azioni di potenziamento infrastrutturali, all'ampliamento dell'offerta turistico-ricettiva, al recupero di patrimonio edilizio (punti 5.2, 5.4, 5.6, 5.7, 5.9 della Determina 1/AC/2023). Tuttavia si rileva che nel RA e nella documentazione di Piano in merito all'oggetto e alla tipologia di strumento sono riportate le stesse indicazioni che erano contenute nella fase preliminare. Il livello di definizione del PdP rimane dunque molto alto, in quanto la definizione delle specifiche azioni collegate agli obiettivi individuati e lo sviluppo delle progettualità degli interventi, l'approfondimento del quadro conoscitivo ed una compiuta valutazione degli impatti sono demandati al recepimento del PdP negli strumenti urbanistici comunali.

Si rimanda pertanto qualsiasi valutazione di merito a tali fasi successive e si esprimono per il momento le seguenti osservazioni puntuali.

2. Analisi coerenza P/P

2.1 Nel capitolo 2 "*Analisi di coerenza*" del RA non viene svolta un'analisi di coerenza con alcuni piani che invece erano indicati nel DP: Piano del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano, Piano del Parco

delle Alpi Apuane, Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Massa Carrara, Piano Strutturale Intercomunale dell'Unione dei Comuni della Lunigiana .

Si evidenzia che nella parte strategica del PTCP vengono proposte numerose opere sulle infrastrutture: sarebbe stato utile un approfondimento in merito all'interrelazione fra i percorsi di fruibilità previsti dal PdP e gli interventi previsti dal PTCP sulle modifiche o nuova costruzione dei tracciati delle infrastrutture. Si chiede pertanto nella Dichiarazione di Sintesi di integrare l'analisi di coerenza con gli strumenti sopra richiamati.

2.2 Si segnala quanto evidenziato nel contributo dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale in merito alla conformità degli strumenti urbanistici comunali con i quadri conoscitivi e i contenuti dei Piani di bacino distrettuali. I Comuni in occasione del recepimento delle previsioni del Piano in esame, oltre alla verifica di coerenza con le misure dei Piani di bacino distrettuali, dovranno verificare la conformità con i perimetri delle aree a pericolosità idraulica e geomorfologica vigenti, con la relativa disciplina normativa, con gli "indirizzi" per la pianificazione e con gli stati di qualità e gli obiettivi dei corpi idrici individuati dal PGA. Si rimanda per un approfondimento sugli aggiornamenti dei Piani di bacino al contributo dell'Autorità riportato in sintesi al punto 5 della Tabella. Si suggerisce di valutare l'inserimento nelle norme del PdP di uno specifico riferimento alla verifica di conformità alle disposizioni del PGA e PGRA in occasione del recepimento delle previsioni del PdP nella strumentazione urbanistica comunale.

2.3 Si segnala inoltre che per le tematiche *"qualità dell'aria"* e *"rifiuti"* l'attuale quadro normativo-pianificatorio risulta cambiato rispetto a quanto riportato nel capitolo 2 del RA (nuova direttiva aria, nuova classificazione aree superamento, nuova versione del Piano regionale per la qualità dell'aria ambiente (PRQA) in corso di approvazione, Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati - Piano regionale dell'economia circolare (PREC) approvato con D.C.R. n. 2 del 15/1/2025).

2.4 Si segnala altresì quanto evidenziato dal Settore Transizione Ecologica e Sostenibilità Ambientale in riferimento al Regolamento di attuazione della LR 89/98 approvato con DPGR n. 2/R/2014, che evidenzia l'interconnessione tra classificazione acustica del territorio e pianificazione territoriale; per cui in sede di recepimento dei contenuti del PdP, i Comuni interessati dovranno operare ad una verifica della congruenza del Piano di Classificazione Acustica con i contenuti del Progetto di Paesaggio.

Il Settore indica inoltre i riferimenti normativi che hanno introdotto le zone silenziose in aperta campagna (Decreto del Direttore Generale della Direzione Generale Valutazioni Ambientali del MITE, oggi MASE, avente per oggetto la *"Definizione delle modalità per l'individuazione e la gestione delle zone silenziose di un agglomerato e delle zone silenziose in aperta campagna, in ottemperanza al comma 10-bis, articolo 4 del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 194"*, emanato in data 24 marzo 2022) ricordando che i Comuni compresi nell'area dovranno effettuare una ricognizione finalizzata ad individuare aree idonee in vista dei prossimi aggiornamenti dell'elenco delle zone silenziose. Si rimanda in merito al contributo riportato in sintesi al punto 8 della Tabella.

3. Caratterizzazione del contesto ambientale

3.1 Nel capitolo 3 del RA *"Obiettivi di sostenibilità ambientale e impostazione del quadro conoscitivo ambientale"*, in riferimento alle informazioni riportate per le emissioni in atmosfera si rileva che viene fatto riferimento all'IRSE 2010. Si fa presente che è disponibile l'IRSE 2017 consultabile ai link riportati a pag.4 della presente Determina (nota 1 a piè di pagina) e a pag. 3 del contributo di ARPAT (ns prot. 0261466 del 18/04/2025).

3.2 Nel paragrafo *"Infrastrutture idriche"* del "RA (v. pag. 66) le informazioni relative alle captazioni del S.I.I. risultano aggiornate all'anno 2018. Si fa presente che è disponibile il dato aggiornato al 2022 (v. allegato al contributo trasmesso dall'Autorità Idrica Toscana punto 3 della Tabella - file *"captazioni_sii_2022"* - EPSG:3003 Monte Mario/Italy zone 1).

3.3 Per l'approfondimento dei corpi idrici superficiali e sotterranei individuati dal PGA e dei relativi stati di qualità e obiettivi, si rimanda alla consultazione del Cruscotto di piano (<https://pdgadj.appenninoseptentrionale.it/DSBhome/>) e alle specifiche riportate nel contributo dell'Autorità di Bacino distrettuale dell'appennino Settentrionale .

3.4 L'Autorità di Bacino, ad integrazione del quadro conoscitivo già delineato nel contributo trasmesso nella fase preliminare di VAS , segnala inoltre quanto segue:

- Oltre alle mappe delle aree a pericolosità da alluvione del PGRA, attualmente risultano efficaci anche le carte delle *"fasce di riassetto fluviale"* del bacino del fiume Magra, come definite nel Piano Assetto Idrogeologico del bacino del Magra, regolamentate dalla relativa disciplina.

- Sul territorio di interesse sono individuate alcune misure di PGRA, che potrebbero interferire con la previsione della "ciclovia turistica" lungo il fiume Magra, quali:

- Interventi per la messa in sicurezza idraulica dell'abitato di Pontremoli (MS) - corsi d'acqua T. Verde, T. Gordana, Canale Ardoggia e F. Magra (codice ITI018_AO1_01);
- Intervento di adeguamento del muro d'argine in sinistra idraulica del F. Magra ad Aulla nel tratto compreso tra le confluenze con il T. Taverone e il T. Aulella (codice ITI018_AO1_04);
- Lavori di adeguamento delle difese spondali alla confluenza Magra – Aulella nei Comuni di Aulla e Podenzana – opere di difesa da eventi di piena con tempo di ritorno di 200 anni (codice ITI018_AO1_05).

In tali casi, in fase di recepimento negli strumenti urbanistici delle previsioni del Progetto in oggetto e di progettazione delle opere si dovrà tenere conto delle suddette misure di PGRA e non se ne dovrà compromettere la corretta realizzazione.

3.5 Si rileva che, nei dati sulle infrastrutture viarie (pag. 116 del RA), non è stato riportato il Comune di Pontremoli, probabilmente in quanto non facente parte dell'Unione di Comuni Montana Lunigiana. Si chiede di fornire un chiarimento in merito.

4. Valutazione degli effetti attesi e misure di mitigazione

4.1 Nel RA al capitolo 4 "Valutazione degli effetti e analisi delle alternative" è indicato che «La valutazione degli effetti è stata condotta con l'ausilio dell'applicativo MINERVA (Vedi ALLEGATO) che opera attraverso la lettura e valutazione della disciplina del Progetto di Paesaggio». Nell'allegato al RA vengono riportate alcune tabelle risultanti dall'impiego di tale applicativo, corrispondente alla configurazione presentata delle NTA adottate, ma non è fornita né una descrizione dell'impostazione del MINERVA né viene fornita un'analisi approfondita a commento dei risultati di tale applicazione. Inoltre viene restituita una sola applicazione del MINERVA, corrispondente alla configurazione delle NTA adottate, e non anche il risultato dell'applicazione ad altre configurazioni di norme, per valutarle in modo comparativo come esame delle alternative.

Si fa presente che nella documentazione non è argomentato come sono stati assegnati i punteggi (dei quali non è definita la scala) ai vari indici (COERENZA, RIFERIMENTI AL QUADRO CONOSCITIVO, PRESSIONI AMBIENTALI, ecc.), né per tali indici sono descritte le varie voci che li compongono (ad esempio: "Riferimenti tavola QC", "Riferimenti indicatore QC", "Riferimenti coefficiente numerico indicatore QC"; oppure che cosa si intenda per "Coerenza interna/esterna verticale/orizzontale").

Inoltre, si osserva che non è indicato come si passi dai valori attribuiti agli effetti di ciascun articolo delle NTA, ciascuno espresso con un valore unico complessivo, ai valori riportati nella tabella finale di pagg. 147-158 del RA, declinati su ciascuna delle risorse ambientali interessate. In generale tali impostazioni e scelte dovrebbero essere esplicitate, mettendo a disposizione degli SCA le specifiche dell'applicativo MINERVA ai fini della facilitazione della comprensione di quanto riportato, e nella documentazione di VAS non dovrebbero essere forniti solo i valori tabellari risultanti dall'uso di un determinato applicativo, ma dovrebbero anche essere descritte le motivazioni e le analisi che hanno portato all'attribuzione dei vari valori assegnati ai vari criteri di valutazione applicati. L'applicativo MINERVA peraltro consente, utilizzando i vari campi "NOTE" di dare motivazione alle scelte effettuate. L'importanza di presentare nel RA quanto sopra era stata già richiamata nel contributo di ARPAT per la fase preliminare di VAS.

Pertanto, in mancanza di tali informazioni, non è possibile alcun commento ai risultati di tale applicazione, presentata nel RA come valutazione degli effetti, valutazione che comunque, secondo quanto dichiarato dal Proponente nella documentazione, risulta rimandata per la tipologia di piano e per impostazione dello stesso RA alle fasi successive (vedi punto 1.2 del presente parere).

4.2 Nel capitolo 5 del RA sono fornite alcune indicazioni su «possibili misure per impedire, ridurre e compensare gli effetti negativi sull'ambiente». Vista la genericità di tali indicazioni, che segue la genericità della definizione delle azioni del PdP e delle valutazioni degli effetti, non è possibile formulare osservazioni a riguardo e si rimanda, alle procedure che seguiranno, la valutazione delle misure di mitigazione che vi saranno individuate.

5. Valutazione d'Incidenza

5.1 Lo Screening di incidenza evidenzia che il PdP costituisce attuazione del PIT-PPR, il quale ha fatto propri gli obiettivi e le misure di conservazione dei Siti Natura 2000, e quindi non produce per definizione alcuna azione in contrasto con detti obiettivi e misure. Pertanto, considerata la natura del PdP, qui più volte evidenziata, si ritiene che una specifica, contestualizzata e più approfondita Valutazione di Incidenza sui siti della Rete Natura 2000 dovrà essere sviluppata nelle successive fasi di attuazione del PdP a valle del recepimento dello stesso negli strumenti della pianificazione comunale, allorquando esso si definirà più compiutamente nella sua effettiva consistenza.

5.2 Quale contributo tecnico per la fase attuale, si propongono di seguito alcune considerazioni e osservazioni specifiche riguardanti la disciplina del PdP, nell'intento di integrare ulteriormente al suo interno, quale valore trasversale, anche le finalità riguardanti la conservazione e la riqualificazione del patrimonio naturalistico-ambientale regionale in attuazione, oltre che della normativa relativa alle aree protette e siti Natura 2000, anche della normativa a protezione di habitat, flora, fauna e corridoi ecologici (di cui agli art. 75, 79, 80, 81, 82 della L.R. 30/2015) e in attuazione degli indirizzi del PIT-PPR riguardo la componente ecosistemica del paesaggio di cui all'Invariante II:

- art. 8 "La rete dei percorsi"

Si propone di aggiungere la seguente direttiva:

- per gli eventuali percorsi prossimi ai corsi d'acqua, la progettazione dei tracciati si attesterà esternamente alla fascia riparia e ad una adeguata distanza, evitando di frammentare i corridoi ecologici fluviali e gli ecosistemi ad essi legati, e prevederà l'utilizzo di materiale "leggero" (terra battuta o materiali drenanti senza opere in cemento), in maniera tale da salvaguardare la fascia ecotonale, non alterare il margine del corridoio fluviale e non danneggiare l'apparato radicale delle specie arboree presenti;

- art. 10 "Tutela e valorizzazione del Patrimonio Naturalistico-Ambientale regionale"

Si propone di aggiungere le seguenti direttive:

- garantire la conservazione e la riqualificazione del patrimonio naturalistico-ambientale regionale, quale componente fondamentale dei valori paesaggistici del territorio, in attuazione degli art. 75, 79, 80, 81, 82 della L.R. 30/2015 e degli indirizzi del PIT-PPR relativi all'Invariante II, valutando anche la creazione del Parco fluviale del Magra, comprendente le due ANPIL, fatti salvi eventuali altri esiti conseguenti alla verifica di cui all'art. 113 della L.R. 30/2015 e di cui alla DGR 270/2016, compreso la possibilità di riconoscere un ruolo all'interno nel sistema regionale delle aree protette, che vada a ricomprendere anche i siti della Rete Natura 2000 ricadenti nel bacino idrografico di riferimento;

- garantire il mantenimento dei livelli di permeabilità ecologica dei contesti fluviali del Fiume Magra e dei suoi affluenti, per una tutela e una gestione sostenibile delle formazioni arboree ripariali e planiziali e del continuum fluviale con il miglioramento degli attuali diffusi non ottimali livelli qualitativi delle acque;

- conservare l'assetto figurativo delle dotazioni vegetazionali di corredo di valore storico, identitario, naturalistico, ecologico-funzionale e paesaggistico;

5.3 Tra le possibili criticità, che le NTA del PdP cercano di governare, si segnalano le seguenti, che possono verificarsi anche esternamente ai siti, con ripercussioni indirette sugli stessi:

- incremento del carico turistico e possibili incidenze su habitat e specie in ambiti sensibili, sia internamente che esternamente a siti della Rete Natura 2000;
- occupazione, nei percorsi di valle, di ambiti fluviali con degrado/disturbo dell'area di pertinenza fluviale e dei suoi habitat e specie, in contrasto agli obiettivi di riqualificazione previsti sia per gli elementi del patrimonio naturalistico-ambientale regionale sia per gli elementi della rete ecologica regionale di cui all'Invariante II del PIT-PPR, con particolare riferimento ai corridoi ripariali e fluviali;
- frammentazione delle matrici e dei corridoi ecologici di collegamento tra i siti della rete Natura 2000;
- restauro di edifici abbandonati con ripercussioni sulla conservazione delle specie antropofile protette dalla L.R. 30/2015, sia internamente che esternamente ai siti;
- aumento dell'antropizzazione di ambiti naturali con conseguente maggiore necessità di intervento periodico per garantire la fruibilità e la sicurezza di percorsi e strutture;
- modalità di manutenzione periodica dei percorsi che non tengono conto delle esigenze ecologiche di habitat e specie.

Tali effetti tuttavia, a questo livello di pianificazione, non sono compiutamente valutabili e dovranno essere attentamente presi in considerazione in fase di recepimento del PdP oltre che nelle fasi attuative degli interventi, attraverso opportune valutazioni ambientali comprensive di valutazione di incidenza che perseguano la strategia definita dalle NTA.

5.4 Per quanto riguarda la valutazione di incidenza, è possibile concludere che a questo livello di pianificazione possa essere esclusa un'incidenza sui siti Natura 2000.

Nelle fasi successive di recepimento del PdP negli strumenti urbanistici comunali e nelle fasi attuative degli interventi, dovranno tuttavia essere compiutamente analizzati gli effetti sul patrimonio naturalistico regionale nel suo complesso, sia esternamente che internamente ai siti della Rete Natura 2000, attraverso il procedimento di VAS comprensivo di valutazione di incidenza.

6. Monitoraggio

6.1 Nel capitolo 6 del RA *“Indicazioni su misure di monitoraggio ambientale”* viene fatto riferimento al solo consumo di suolo.

Si osserva che non viene proposto un monitoraggio né in merito alla realizzazione degli obiettivi del Piano, né in relazione agli effetti ambientali che conseguono l'attuazione del Piano.

Si fa presente che è importante prevedere il monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione dei piani anche quando sono attesi effetti positivi: la raccolta dei dati e l'elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto che illustri i risultati, infatti, sono essenziali per monitorare lo stato di attuazione del Piano e, nel caso non si attuino i risultati attesi, per individuare le misure correttive da adottare.

Si osserva che sarebbe utile una scelta degli indicatori coerente con quella indicata nei piani subordinati in relazione alle matrici ambientali interessate dal Piano.

Si osserva inoltre che il Piano potrebbe, tramite un monitoraggio *“dall'alto”* proprio di un piano sovraordinato, rendere conto degli effetti risultanti dalle azioni, pur attuate a livello comunale, che riguardano i seguenti aspetti:

- la connessione fra la rete di fruizione e valorizzazione paesaggistica della Lunigiana con i paesaggi limitrofi ed il sistema di percorrenze regionale e nazionale. Il potenziamento delle infrastrutture viarie di percorrenza regionale e nazionale, infatti, potrebbe determinare effetti significativi nelle aree limitrofe e sulla popolazione interessata;
- la promozione della delocalizzazione, all'esterno delle fasce di pertinenza fluviale, degli insediamenti produttivi non compatibili con la tutela paesaggistica, idraulica ed ecosistemica dei contesti fluviali.

Richiamando quanto già osservato da ARPAT per il monitoraggio ambientale di VAS nel contributo dell'Agenzia per la fase preliminare, visto quanto indicato nello stesso RA in merito agli obiettivi e alla natura del PdP e visto quanto previsto nelle *Linee Guida Enplan* citate nello stesso RA (pagg. 4-5), si ritiene opportuno che:

- sia esplicitato come è stata effettuata l'analisi e la scelta tra alternative di livello strategico proprie del PdP;
- la valutazione e il sistema di monitoraggio VAS siano impostati in modo da verificare il grado di raggiungimento degli obiettivi - ad esempio di contenimento del consumo di suolo, di recupero del patrimonio edilizio esistente, anche attraverso forme di edilizia sostenibile previste all'interno di un sistema di certificazione di sostenibilità ambientale e di miglioramento dei servizi (viste le finalità generali dei Progetti di Paesaggio dichiarate nel RA e sopra citate), oltre agli obiettivi di riqualificazione del continuum fluviale e di riqualificazione delle aree produttive e promozione della loro delocalizzazione - stimando in cosa consistano numericamente rispettivamente il contenimento di consumo di suolo, il recupero con forme di edilizia certificata, il miglioramento dei servizi previsti dal PdP, la riqualificazione del continuum fluviale (in termini ad esempio di miglioramento dello stato di qualità ambientale dei corpi idrici interessati) e la riqualificazione delle aree produttive, cioè fissando valori target di riferimento di Piano con cui confrontarsi durante lo svolgimento del monitoraggio, eventualmente recuperando le informazioni necessarie a tali verifiche dai monitoraggi dei piani di attuazione e recepimento del PdP. Inoltre, nel sistema di monitoraggio VAS, sarebbe opportuno che fossero individuati indicatori che rendano conto dell'effettiva attuazione delle misure di mitigazione, eventualmente recuperando le informazioni necessarie a tali verifiche dai monitoraggi dei piani di attuazione e recepimento del PdP.

7 Errori materiali

Si segnala un evidente refuso in merito alla gestione dei rifiuti da costruzione e demolizione: nel testo del RA viene riportato il termine *«smaltimento»*, mentre si presume si intendesse indicare *“trattamento”* (si veda il contributo di ARPAT per la fase preliminare).

Si segnala inoltre un'incoerenza: nel RA viene citato l'art. 12 delle NTA (pag. 40), ma nel testo delle NTA l'ultimo articolo è l'art. 11.

Si chiede di correggere quanto segnalato.

8 Conclusioni

Per la conclusione del processo di VAS ai fini dell'approvazione del PdP *“Territori della Lunigiana”* si richiama l'attenzione del Proponente su quanto disposto dalla LR 10/2010 art. 27 *“Conclusione del processo decisionale” comma 2 lett. a)-d) e art. 28 “Informazione sulla decisione”*.

Si evidenzia che la decisione finale è pubblicata sul sito web ove sarà possibile visionare il PdP adottato e tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria, il presente parere motivato, una dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel PdP e come si è tenuto conto del Rapporto Ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano alla luce delle alternative possibili che erano state individuate, le misure adottate in merito al monitoraggio.

Si tiene a precisare che il documento di dichiarazione di sintesi dovrà tener conto e dare riscontro del presente parere motivato di VAS oltre che dare evidenza delle controdeduzioni a tutte le osservazioni pervenute, quale esito delle consultazioni VAS.

f.to Marco Carletti
f.to Gilda Ruberti
f.to Renata Laura Caselli
f.to Carla Chiodini
f.to Sauro Mannucci
f.to Gianfranco Boninsegni
f.to David Tei
f.to Marco Masi
f.to Giovanna Bianco
f.to Antongiulio Barbaro

Il Vice Presidente
dott. Luigi Idili